

Educazione alla finanza, quadro amaro

Italia indietro in attesa della legge



Forum per la Finanza Sostenibile

www.finanzasostenibile.it
www.investiresponsabilmente.it
info@finanzasostenibile.it

a cura del Forum per la Finanza Sostenibile

Come dimostrano vari studi, nel nostro Paese il livello di educazione finanziaria tra i non addetti ai lavori è piuttosto basso: il dato emergeva già con chiarezza dai risultati dell'ultima indagine sull'alfabetizzazione finanziaria giovanile promossa ormai più di tre anni fa dal Programma per la Valutazione Internazionale degli Studenti (Pisa), che prende in considerazione un campione rappresentativo di quasi 9 milioni di quindicenni nell'area Ocse.

I risultati dell'Italia sono inferiori alla media dei 13 Paesi che hanno partecipato all'indagine: più di uno studente su cinque in Italia (21,7% rispetto al 15,3% in media nei Paesi ed Ocse) non riesce a raggiungere il livello di riferimento (Livello 2, secondo la classificazione Pisa) per le competenze di alfabetizzazione finanziaria.

Il quadro non cambia se si guarda alla popolazione adulta, che spesso non solo ha conoscenze insufficienti in ambito economico-finanziario, ma anche scarsa fiducia negli attori dell'industria del risparmio gestito. Come evidenziano i dati della "Global financial literacy survey", condotta nel 2014 da McGraw Hill Financial, solo il 37% degli italiani sa rispondere correttamente a tre su quattro quesiti riguardanti l'Abc della finanza (diversificazione del rischio, tasso di interesse semplice e composto, inflazione); per la popolazione oltre ai 55 anni la percentuale si abbassa ulteriormente al 35%.

In parallelo, l'edizione 2016 del *Trust Barometer* – ricerca realizzata dall'agenzia globale di pubbliche relazioni Edelman per misurare il grado di fiducia della popolazione nei confronti di imprese, Ong, governi e media – mostra come, nel nostro Paese, il settore finanziario si collochi in fondo alla classifica insieme a quello farmaceutico.

Il quadro tracciato non è confortante, ma lancia una sfida agli operatori del settore, ai decisori politici e ai cittadini stessi: da un lato, è fondamentale che si accrescano le competenze sui temi economici e finanziari; dall'altro lato, la finanza deve riacquistare la fiducia dei cittadini, recuperando il suo ruolo di strumento al servizio del bene comune.

In questo percorso, un tema cruciale è quello della trasparenza: come espresso nella Carta dell'Investimento Sostenibile e Responsabile, sottoscritta nel 2012 dalle principali associazioni del settore finanziario italiano, una comunicazione più chiara e completa delle informazioni

relative ai prodotti finanziari da parte degli operatori rappresenta il presupposto essenziale per ridurre le asimmetrie, riconoscendo al risparmiatore il ruolo di soggetto legittimato a compiere le decisioni e fornendogli gli elementi per farlo in modo responsabile.

Al contempo, è importante che siano incoraggiate iniziative volte a favorire una maggiore alfabetizzazione finanziaria, così che i risparmiatori siano non solo correttamente informati ma anche competenti e consapevoli.

Sono diversi i segnali positivi che si possono registrare negli ultimi anni in tal senso: primo tra tutti la promozione di un disegno di legge sull'educazione finanziaria che, dopo aver ricevuto qualche settimana fa la prima approvazione della Commissione Finanze della Camera, con buone probabilità approderà in aula in autunno. Oltre all'adozione di una strategia nazionale per accrescere l'educazione finanziaria, il ddl prevede anche l'istituzione di un Comitato nazionale che si occupi della promozione e della corretta comunicazione di tali tematiche ai cittadini. In parallelo alle iniziative promosse in seno al governo, più soggetti stanno lavorando per fare formazione e informazione sui temi dell'economia e della finanza: dalla Fondazione per l'educazione finanziaria al risparmio costituita nel 2014 da Abi, alle associazioni di consumatori e di categoria del settore finanziario, fino al progetto non profit come *Pop Economix*, che cerca di trasmettere al pubblico i complessi concetti finanziari attraverso un linguaggio diretto e divertente come quello del teatro.

Anche il Forum per la Finanza Sostenibile ha promosso diversi progetti volti ad accrescere la conoscenza delle tematiche economico-finanziarie, affrontate in un'ottica di sostenibilità: dal sito web www.investiresponsabilmente.it rivolto a risparmiatori e promotori, alla rassegna culturale "I soldi che fanno la felicità", che ha coinvolto più di mille persone per la prima edizione e tornerà a novembre 2016, in concomitanza con la Settimana dell'investimento sostenibile e responsabile.

Il nostro auspicio è che le iniziative avviate siano in grado di innescare un processo di cambiamento sociale, che possa condurre a un miglioramento del livello di cultura finanziaria e, in parallelo, allo sviluppo di una cittadinanza più attiva e consapevole. *